

LE STATUE DI CARLO D'APRILE PER LE GALLERIE DI PALAZZO CASTROMEDIANO A CAVALLINO (LECCE) E DI PALAZZO BRANCIFORTI DI SCORDIA A PALERMO: DUE CASI A CONFRONTO

Ciro D'Arpa

Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Palermo

ciro.darpa@regione.sicilia.it

Abstract

The Statues of Carlo D'Aprile for the Galleries of Palazzo Castromediano in Cavallino (Lecce) and Palazzo Branciforti di Scordia in Palermo: Two Cases Compared

The sculptor from Palermo Carlo D'Aprile is the author of several series "all'antica" statues with allegorical or mythological subjects. These statues were commissioned not only by Sicilian aristocracy but also by Castromediano family, dukes of Cavallino, near Lecce. Both Castromediano family and the Sicilian aristocratic family of Branciforti, princes of Scordia, placed D'Aprile's works into the more representative room of their mansions: the gallery. Thus, a direct contact between Castromediano family and the Sicilian aristocracy might have favored the engagement of the Sicilian sculptor in Terra d'Otranto.

Keywords

Carlo D'Aprile, gallery, Cavallino (Lecce), Branciforti di Scordia, Palermo.

Il palazzo ducale della nobile famiglia Lymburgh-Castromediano di Cavallino (prima metà del XVII secolo), in provincia di Lecce, presenta nella galleria, la sala più rappresentativa, una serie di statue allegoriche e di ritratti di famiglia che un inventario familiare del 1663 riferisce allo «Eccellente Artefice et Architetto Carlo D'Aprile della città di Palermo», senza però specificarne l'anno di realizzazione [fig. 1]. Raffaele Casciaro, confermando sostanzialmente l'esecuzione allo scultore attraverso il confronto con la sua produzione palermitana, ha ipotizzato negli anni 1655-1660 l'arco temporale nel quale inserire la permanenza di Carlo D'Aprile a Cavallino. La «scarsa fattura», soprattutto delle statue della galleria, ha fatto ipotizzare invece alla studiosa Domenica Sutura che le sculture di palazzo Castromediano possano essere piuttosto «copie di quelle originarie in marmo» del D'Aprile (1621-1668) o addirittura una esecuzione locale di suoi «modelli tridimensionali». Oltre alla incerta datazione delle statue, e forse anche autografia scultorea, un altro aspetto importante da chiarire è come la nobile famiglia pugliese sia venuta in contatto con l'ambiente

artistico palermitano. Auspicando nuovi dati documentari, avanziamo una serie di ipotesi su questo ultimo punto. La galleria di statue commissionata allo scultore palermitano dai Castromediano ha un corrispettivo a Palermo. Inventari testamentari afferenti ai Branciforti principi di Scordia testimoniano che, anche per il loro palazzo palermitano, poi denominato Mazzarino, furono commissionate allo scultore una serie di statue. Il primo inventario è del 1687: alla morte di Ercole Branciforti, secondo principe di Scordia, la vedova faceva redigere un dettagliato elenco di tutti i beni in quel momento presenti nel palazzo; nella stanza denominata "Galleria", oltre a preziosi arredi e corredi, ai quadri di valore e alle sculture antiche sono riportate «n.º sei statue di marmo grande nude fatte da Carlo d'Aprile con suoi piedistalli di pietra di billiemi». Il dato è confermato dal successivo inventario testamentario del figlio Giuseppe († 1720) che riporta ancora nella galleria la presenza delle sei sculture. Negli inventari del palazzo del 1806 e del 1817 troviamo ancora sei sculture di nudi «all'impiedi» di cui tre si conservano ancora oggi nel palazzo [figg. 2-3-4]. Come per le statue di